

A Torino e Villar Perosa

Forte sciopero unitario

Per congelamento e riassetto

Statali: incontro unitario lunedì

La riunione precede quella che si avrà l'indomani con il ministro Preti - Verso proposte e richieste concordate?

La vertenza dei pubblici dipendenti relativa al congelamento, al riassetto retributivo e delle carriere, e alla riforma delle aziende autonome, registra una maggiore vivacità, sollecitata anche dalla ferma e responsabile lotta dei ferrovieri e dei postelegrafonici.

Momento importante di questa ripresa unitaria sulla vertenza è la decisione delle tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) di incontrarsi lunedì allo scopo di concordare possibili posizioni comuni da presentare l'indomani al ministro per la riforma burocratica nel corso della già convocata riunione del comitato di coordinamento e attuazione. La decisione delle tre Confederazioni è stata adottata ieri al termine della riunione col ministro Preti, e segue le riunioni unitarie già avutesi fra le centrali sindacali dei postelegrafonici e quella prevista per i ferrovieri.

Nel corso dell'incontro di ieri, le delegazioni delle tre Confederazioni hanno preso atto dei calcoli analitici relativi alle singole operazioni del congelamento. La spesa complessiva, per il personale in servizio e per quello in quiescenza, è di circa 460 miliardi, come ha dichiarato il ministro al termine della riunione.

In particolare, per il personale in servizio, tenendo conto dei dati desunti dal bilancio di previsione in corso, la spesa è di 228 miliardi e 111 milioni. La somma è così ripartita: 46 miliardi e 800 milioni per il pagamento delle maggiori ritenute di ricchezza mobile (e questa parte rientra nelle casse dello Stato) previdenza, assistenza sanitaria, fondi credito e Gescal; 64 miliardi e 680 milioni per la riliquidazione degli aumenti periodici (scatti) sulla base dei nuovi stipendi; 59 miliardi e 290 milioni per l'aumento della 13 mensilità; 9 miliardi e 208 milioni per il fondo di «buonuscita»; 16 miliardi e 133 milioni per il contributo a carico dello Stato per l'ENPAS; 32 miliardi e 200 milioni per l'aumento della indennità oraria del lavoro straordinario. Per il personale in quiescenza (aumentato delle pensioni) la spesa è di 209 miliardi e 280 milioni.

Al termine della riunione, il ministro Preti ha ripetuto il vecchio ritornello della opposizione del governo a modificare e migliorare l'intera operazione, con l'obiettivo di addebiitare la richiesta - che per ferrovieri e postelegrafonici è inattuata da tempo - di un primo riassetto retributivo.

Tuttavia, quasi a confermare la debolezza di questa posizione ultraziocosa, egli ha soggiunto che «non si fanno particolari difficoltà a sostituire certe operazioni con altre o a invertirle nell'ordine cronologico».

Come è noto la CGIL e le sue organizzazioni di categoriai degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici ecc., hanno sempre contestato sul piano generale i contenuti della spesa e sollecitato una diversa utilizzazione delle somme disponibili per il congelamento e l'assetto del bilancio per le «voce diverse» (premi, straordinari - spesso portettari e non fatti - gettoni, missioni, incarichi, ecc.). Questa linea trova la sua forza nel fatto che essa offre una base concreta, tra l'altro, per risolvere i problemi di un primo riassetto insieme a quelli del congelamento. In questo senso, a quanto pare, anche le altre centrali sindacali intenderebbero avanzare richieste.

Per i contratti

Giornali: nuove fermate Confezioni: due scioperi

Dopo il totale successo del primo sciopero contrattuale dei 10 mila addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa, i tre sindacati hanno deciso ieri nuove astensioni, inviando un plauso alla categoria. Le segreterie nazionali dei poligrafici hanno fissato un nuovo sciopero di 24 ore, da attuarsi nel periodo 22-26, con data stabilita localmente dalle organizzazioni provinciali. Un altro sciopero, di 24 ore, ma a carattere nazionale, sarà attuato «in modo da non permettere l'uscita delle testate del pomeriggio di sabato 27, e della mattina di domenica 28».

ABBIGLIAMENTO - Dopo la rottura delle trattative per il contratto delle 300 mila confezioniste, provocata dall'intransigenza padronale, i sindacati hanno deciso ieri due scioperi di 24 ore per giovedì 25 e per il 2 luglio. I 135 mila calzaturieri, dopo analogo rottura, scioperano invece il 24 e il 1° luglio.

TESSILI - Si è conclusa ieri una nuova settimana di lotta articolata dei 450 mila tessili, per il contratto. I sindacati decidono oggi sul proseguimento della battaglia, aperta da 7 mesi.

CAVATORI - E' terminato ieri pure il terzo sciopero - di tre giorni - degli 80 mila cavoratori, per il rinnovo del contratto. Altre astensioni sono già previste dai sindacati.

METALLURGICI - Oltre che alla RIV, si è scioperato ieri per i premi di produzione alla Siemens di San Siro; alla BCS, Redaelli, Allis-Chalmers, Seveso e Vanzetti, di Milano; alla Dalmine (IRI) di Bergamo e Massa; alle Officine meccaniche ferroviarie di Pistoia (IRI). Un buon accordo sul premio è stato siglato ieri alla Siemens-Elettra di Milano.

I portuali

a Spagnoli

«Scelga meglio sig. Ministro»

Un gruppo di lavoratori portuali di Piombino ha indirizzato al ministro della Marina Mercantile, on. Spagnoli, una lettera cortese e ferma sulla questione delle «autonomie funzionali» vellemente di fondo della vertenza che vede impegnati da molti mesi i 10 mila portuali. La lettera risponde alla scelta che il ministro ha fatto delle «autonomie funzionali», scelta ributtata nel corso del dibattito al Senato e durante la conferenza stampa sull'argomento tenuta dal ministro.

«Noi abbiamo - inizia la lettera - una lunga esperienza di lavoro svolto presso lo stabilimento Haisler di Piombino, dove operiamo fin dal lontano 1936, epoca in cui fu proprio la direzione della V.A. (oggi Haisler s.p.a.) a sollecitare l'autorità marittima ad istituire la nostra Compagnia portuale».

Il punto, responsabili dell'adempimento delle prestazioni di lavoro alle modificazioni tecnico-funzionali, organizzative e ai problemi economici tariffari è giustamente rivendicato dai lavoratori quali scrivono: «Abbiamo adeguato le nostre prestazioni, nella qualità e nella quantità, alle verificazioni che si sono operate nelle attrezzature portuali dello stabilimento siderurgico, fino a realizzare un perfetto sincronismo fra attività dei portuali e metodi di carico e scarico delle merci». Così come le tariffe sono state sempre adeguate «alle nuove situazioni tecnologiche» e tenendo presente «la più alta potenzialità delle attrezzature e della più razionale struttura delle navi».

«Diciamo sempre, signor ministro - affermano con forza a questo punto i portuali di Piombino - che dal 1960 ad oggi abbiamo sottoscritto tre accordi riducendo le tariffe per le rinfuse, dalle 260 lire di allora alle attuali 79 lire a tonnellata».

Vivace picchetto operaio - Difesa dell'occupazione e conquista del premio - Lettera FIOM al governo sull'accordo con la SKF

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

I lavoratori della RIV sono ritornati oggi in massa alla ribalta delle cronache sindacali torinesi, con un imponente sciopero unitario che ha bloccato per l'intera giornata gli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa. Nell'impianto di via Nizza, che occupa circa 5000 persone, almeno l'85 per cento degli operai e la maggioranza degli impiegati si sono astenuti dal lavoro dando vita ad un vivace picchetto di protesta che ha riscaldato l'atmosfera del popoloso rione operaio fino al tardo pomeriggio. Un imponente picchetto formato da centinaia di giovani, di donne e di veterani della RIV ha fronteggiato sin dalle prime ore del mattino le entrate dello stabilimento presidiate da uno spropositato schieramento di agenti di pubblica sicurezza, rafforzati da contingenti di carabinieri del Battaglione mobile. Gli sparuti gruppi di operai rimasti sono stati accolti da bordate di fischietti e dal varipinto lancio di uova fradice, di pomodori e di tozzi di pane.

Sono sfilati in una ininterrotta processione i cartelli recanti i motivi dello sciopero, portati dagli uomini-sandwich dei sindacati, mentre l'autorità della FIOM, della FIM e della UIL, si immettono nell'attorno, mentre gli appelli alla lotta unitaria. I cittadini delle case circostanti, gli operai di passaggio, i tranvieri dai loro mezzi hanno plaudito alla decisa manifestazione, che prosegue viva e animata anche nel pomeriggio.

Anche a Villar Perosa oltre il 75 per cento degli operai ha raccolto le indicazioni dei sindacati bloccando lo sciopero ogni attività produttiva nel più importante stabilimento della Val Pellice. Più limitate, a causa delle notevoli difficoltà di organizzazione, le adesioni registrate tra i lavoratori della azienda RIV di Airoso e Pinerolo.

I dirigenti provinciali della FIOM-CGIL e della FIM-CISL, Pugno e Tridente, hanno illustrato le ragioni di quella che ormai va sotto il nome di «battaglia sui due fronti». I punti di scontro, infatti, sono fondamentali: la difesa del posto di lavoro minacciato dalla operazione cosiddetta di «riorganizzazione aziendale», ed il premio di produzione.

La direzione del monopolio dei cuscinetti, che appartiene ad Agnelli, ha negato una reale contrattazione del premio di produzione qual è fissata dal contratto; ha perseguito una politica di declassificazione professionale pena il licenziamento, e sta tentando una forsennata accentuazione dei ritmi produttivi attraverso le minacce più varie, tra cui il vergognoso ricatto agli operai ammalati.

L'ampio successo della protesta, promossa dai sindacati, viene presentato appunto dalla complessità degli obiettivi posti dalla situazione stessa, che i lavoratori della RIV hanno dimostrato di saper cogliere nel loro insieme non rinunciando ad alcuno dei diritti acquisiti e rivendicando nel contempo la piena legittimità della propria presenza nella decisione da cui dipende il loro futuro. Per segnare un punto fermo su queste questioni - hanno confermato i sindacati - la lotta verrà continuata, qualora questo primo monito resti inascoltato, da Gianni Agnelli e dai suoi consiglieri.

Si apprende intanto da Roma che in merito all'accordo RIV-SKF e dopo le dichiarazioni del presidente della RIV Agnelli, che lasciano prevedere un aggravamento della situazione, già da tempo creatasi fra i lavoratori per la riduzione dell'orario, e addirittura la riduzione degli attuali livelli di occupazione, la segreteria FIOM è intervenuta con una lettera presso il ministro dell'Industria.

La FIOM fa rilevare che ciò rende opportuno un intervento del governo per chiarire nella loro reale sostanza i termini dell'accordo

intervenuto tra la RIV e il grande gruppo svedese SKF, al fine non solo di una adeguata tutela dei livelli di occupazione, ma affinché siano valutate le conseguenze di un accordo che pone la RIV, azienda di rilievo nazionale per tutta l'industria metalmeccanica, in condizione di dover operare sotto gli indizi di una holding internazionale, con possibile pregiudizio delle eventuali direttive di una politica di programmazione economica.

Piero Mollo

Marittimi a congresso

Ferme al 1870 le leggi marinare

Se ne chiede la revisione - La situazione nel settore della pesca

Dal nostro inviato

ANCONA, 19

Volendo esprimersi con un paradosso potremmo dire che al congresso della gente di mare in corso alla Fiera della pesca di Ancona si svolge tenendo ben in mente il motto: «Fermo al 1870».

La discussione si è imperniata su alcuni grossi problemi: la vita e il lavoro di bordo, le retribuzioni, l'assistenza (è stata rinviata l'unificazione delle tre casse marittime), la libertà sindacale nei posti di lavoro. Essa non ha trascurato tuttavia i più importanti aspetti della organizzazione civile, sociale ed economica del settore. La richiesta di una profonda modifica del Codice della navigazione è rimasto sostanzialmente ancorato alle leggi del 1870 ispirate all'epoca napoleonica e è stata una delle voci ricorrenti. Ed è proprio alla riforma del Codice che i congressisti si sono dedicati per affrontare con maggior vigore, il diritto allo sciopero dei lavoratori del mare ancora oggi negato (perfino alla Fimare, azienda dello Stato), o comunque interpretato nella maniera più cavillosa e restrittiva.

Ma il dibattito è stato caratterizzato, in particolare, dalla forza con cui sono stati messi in rilievo i problemi dei pescatori: una grande categoria che vive e lavora ancora oggi in condizioni intollerabili.

A questo proposito è stata fatta una critica molto vivace e circostanziata anzitutto alla politica degli incentivi finora seguita dal governo, mentre - come ha detto Silvano Barboni - il problema della competitività sta diventando drammatico e si impone quindi una riorganizzazione integrale sia della pesca marittima mediterranea e oceanica per la quale lavorano 130 mila persone, sia di quella remo-velica e motorizzata che occupa complessivamente 55 mila pescatori.

In questo settore, è stato detto, la fusa - dei giovani è ancora più marcata che in quello della navigazione. La spezzatura va ricercata nel fatto che i pescatori, pur avendo una loro qualifica professionale, possono essere considerati - braccianti di mare - per i continui rischi affrontati (la recessività bufera ha mietuto 12 vittime), per le condizioni di lavoro di bordo, per le miserevoli paghe, per l'assoluta inadeguatezza delle garanzie previdenziali e assistenziali. Un delegato di Bar. Nicola Tribuzio, ha detto a questo proposito che molti pescatori dopo 30 anni di lavoro sono andati in pensione con meno di 15 mila lire al mese.

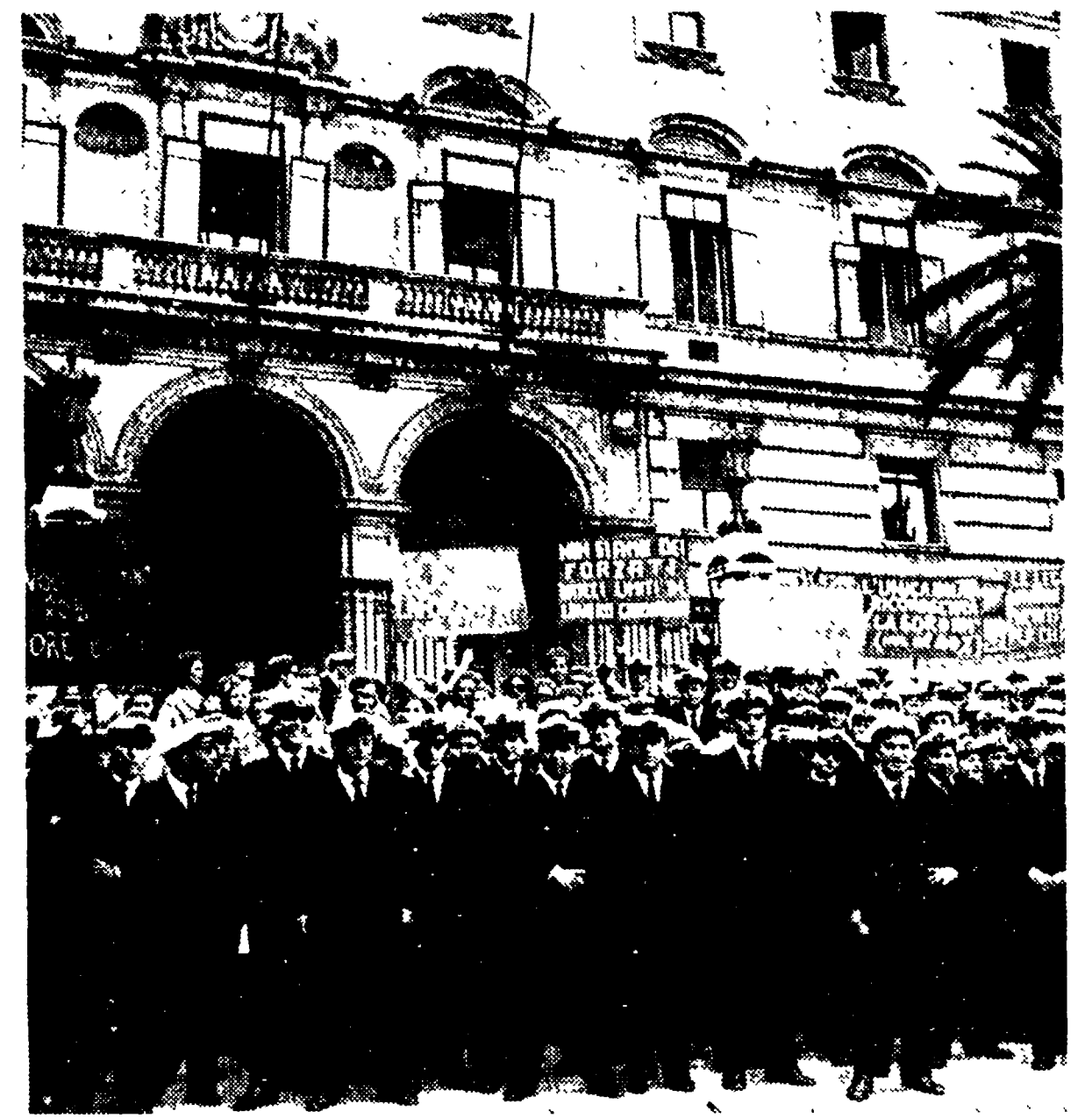
Un altro delegato, Caser, di Chioggia, ha precisato che in caso di malattia i pescatori percepiscono una indennità giornaliera di 280 lire. Questo senza considerare che molto spesso i contratti non vengono rispettati, che non esiste praticamente un salario minimo garantito, che i pescatori riescono raramente a godersi le ferie e le festività. Si tratta dunque di operare una svolta decisiva, unificando l'orario di un solo ministero e servizio della pesca, rinnovando e ammodernando i natanti attraverso adeguati finanziamenti e riorganizzando la rete distributiva a terra.

L'agitazione delle hostesses e degli stewards estesa ai piloti Un miliardo di profitti

Dagli aeroporti italiani per 24 ore non è partito neanche un «jet» dell'Alitalia, i piloti hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato dall'ANPAC (Associazione nazionale per l'aviazione civile) per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro già scaduto da cinque mesi. Hostesses e stewards proseguono intanto da nove giorni lo sciopero; oggi si riuniranno in assemblea nel cinema Splendid di Roma per fare il punto sulla situazione anche tenendo conto che probabilmente nel prossimo giorno si avranno nuovi scioperi dei piloti e l'inizio di lotte sindacali (ognuna con obiettivi di categoria) dei marittimi, operai e impiegati.

L'Alitalia, mentre si ostina a respingere le giuste richieste dei suoi dipendenti, ha approvato il bilancio del 1963 che si conclude con un attivo di un miliardo e cento milioni di lire. La relazione di bilancio rileva che l'Alitalia ha registrato durante l'anno uno sviluppo nettamente superiore alla media mondiale.

NELLA FOTO: una delle manifestazioni della categoria.



NELLA FOTO: una delle manifestazioni della categoria.

Per lo sciopero

NESSUN VOLO ALITALIA

Il confronto con i supermercati

Consumo: nuove mete della cooperazione

La relazione di Mario Cesari - Non bastano più le forme tradizionali per risolvere i problemi della rete distributiva

Dal nostro inviato

CORTINA, 19

La cooperazione di consumo deve rinnovarsi, darsi una struttura moderna, rappresentare un'alternativa valida ai supermercati privati. Questo è il succo del convegno nazionale delle cooperative di consumo che si è aperto oggi a Cortina d'Ampezzo con una relazione del suo presidente Mario Cesari.

«Da noi - ha rilevato il relatore - le rettifiche da apportare all'organizzazione del movimento sono urgenti e radicali, giacché l'evoluzione del sistema distributivo ha coinciso con cambiamenti economico-sociali profondi, conseguenti alla trasformazione dell'Italia dal paese prevalentemente agricolo in paese prevalentemente industriale, con massicci spostamenti di popolazione dalle campagne ai grandi centri urbani e con rapidi mutamenti nell'orientamento dei consumi».

Ma il movimento cooperativo deve tenere conto anche dell'intervento, che si sta svolgendo in misura massiccia, del capitale finanziario nella rete distributiva. Praticamente, secondo i dati forniti, i 350 supermercati sorti in Italia in questi ultimi anni hanno un giro di affari pari a quello della cooperazione di consumo. Con la differenza che mentre i primi possono contare su ricami ad altissima modernità, razionali, capaci di offrire una vasta gamma di prodotti, la cooperazione dispone ancora di una rete distributiva estremamente frazionata, basata su centri di vendita, con ovvie ripercussioni sui costi di esercizio. Attualmente molti spacci cooperativi si trovano con i bilanci in difficoltà e l'aumento dei costi di esercizio - dovuto alle spese per il personale, alla manutenzione, eccetera - tendono a crescere di anno in anno. La crisi organizzativa della cooperazione è accentuata dalle nuove esigenze dei consumatori.

Al centro di tendenza - anche per risparmiare tempo (lo inserimento della donna nel processo produttivo mentre ha contribuito ad aumentare il reddito familiare e quindi a qualificare i consumi, ha, nel contempo, sollecitato la creazione di una rete distributiva più snella) - si richiede una gamma sempre più vasta e qualificata di prodotti. La cooperazione deve dimostrare di sapere soddisfare queste nuove esigenze. Ma ciò presuppone appunto una sua ristrutturazione su basi radicalmente nuove. Quali?

Il convegno ha risposto indicando due tipi di intervento: il primo tendente a dare dimensione economica valida ai centri di consumo, spacci, mettendoli in grado di competere dal punto di vista delle prestazioni e dei costi con i supermercati; il secondo mirante ad allargare il raggio d'azione delle cooperative e snellire la rete dei consorzi attualmente consorzi, unificando nel Nord, nel Centro e nel Sud. La loro costituzione ha rappresentato il primo, decisivo passo dell'opera di riorganizzazione della cooperazione di consumo, razionalizzando il momento degli acquisti e delle vendite. Mentre in passato, infatti, i singoli spacci dovevano procedere direttamente a rifornirsi di merci, con una ca-

pacità contrattuale, quindi modesta e spreco di forze.

Ma anche in questo settore - secondo il convegno - bisogna procedere più speditamente nel senso di dilatarne il campo d'azione (passando, quindi, indovino c'è la possibilità di farlo, a organismi interprovinciali) e rafforzare la specializzazione. Si vuole insomma dare alla cooperazione un volto nuovo, moderno, che non faccia, all'interno della rete distributiva un fattore di progresso. Ma si può esaurire in questa - senza dubbio necessaria e valida - opera di rammodernamento la funzione del movimento cooperativo di consumo? Non possiamo dimenticare che il peso del movimento cooperativo nella rete distributiva è ancora molto modesto (l'1,53 per cento nel settore alimentare).

Questa scarsa presenza va imputata anche a quelle forze governative che hanno osteggiato in tutti i modi l'espansione del movimento cooperativo.

D'accordo. Ma purtroppo è proprio in questa realtà che si collocano anche i problemi della cooperazione di consumo. Eppure, forse mai come oggi, si avverte l'esigenza di dare soluzioni nuove ai problemi della distribuzione e del mercato. La crisi di molti settori agricoli e, nel contempo, l'aumento del costo della vita hanno posto clamorosamente di fronte all'opinione pubblica le sfasature delle nostre strutture commerciali. Produttori di derrate alimentari e consumatori - le principali vittime di queste carenze - sollecitano interventi che permettano di rompere il diavolaccio che attualmente li divide. Ecco un campo interessante per l'azione della cooperazione di consumo, fuori dagli schemi della sua organizzazione tradizionale, capace di investire i problemi di fondo del Paese.

Orazio Pizzigoni

Nel N. 25 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- L'interessante vicenda della scuola e del PSI (editoriale di Alessandro Natta)
- Discussione sul destino della famiglia (un articolo di Giuseppe Chiarante e alcune osservazioni di p.t.)
- I due processi di Felice Ippolito (Luca Pavolini)
- La Conferenza di Ginevra sul commercio internazionale e lo sviluppo (Mario Mazzarino)
- Un'intervista col generale Giap a dieci anni da Dien Bien Phu
- Lettera da Cuba: partito di quadri o partito di massa? (Saverio Tutino)
- Raffaello pittore difficile (un saggio di Renato Guttuso)
- Il Festival del libro a Modena (Mario Spinella)
- Cronache cinematografiche, teatrali, artistiche

Nei documenti LA LIBERAZIONE DI TERNI E PERUGIA (un documento inedito sulla lotta partigiana in Umbria nel giugno 1944)

Giugno 1944 - Giugno 1964 RINASCITA HA VENT'ANNI Sabato 27 giugno numero speciale dedicato al XX anniversario OGNI SEZIONE PARTECIPI ALLA DIFFUSIONE STRAORDINARIA I

Sirio Sebastianelli